



**Agriturismo Su Staï** Sanluri Stato - Sanluri (VS)  
*Podere Valbella*



*eventi d'autore*

# *Sa notti de s'accabadora*

Venerdì 31 luglio 2009  
**ORE 20,30**

[www.agriturvalbella.it](http://www.agriturvalbella.it)



## **programma** *Sa notti de s'accabadora*

**Venerdì 31 luglio 2009**

**ORE 20,30:** *S'accabadora tra mito e tradizione*  
Presentazione di Michele Sechi

**ORE 21,00:** Proiezione del cortometraggio  
*"Sa Femina Accabadora - In penitenza de morti"*

Sceneggiatura e regia di Michele Sechi con la collaborazione di:  
Associazione "Sos Merdules bezzos de Otzana", compagnia teatrale "Paco Mustela"  
Sassari, interventi sonori di Elena Ledda, illustrazioni di Gavino Piredda, Jeides  
produzioni.

**ORE 21,15:** commento alla proiezione

**ORE 21,30:** esibizione de "Sos Merdules bezzos de Otzana"

**ORE 22,00:** cena tipica sarda a praxei - bevande escluse

**ORE 22,30:** Musica e canti con Lino Talloru e...

**Ingresso esclusivamente con prevendita: euro 15,00**

**BIGLIETTI PRESSO:**

Serrenti: Nicola Pisu - mobile 347 1411 284

Samassi: Libreria Il Sognalibro - Tel. 070 938 8385

Sanluri: Roberto Bandinu - mobile 320 231 0391

**INFO: agriturismo Su Stai** Tel. 070 933 0566

mobile: 348 0446 461 - mobile: 328 2814 843

email: [agriturvalbella@tiscali.it](mailto:agriturvalbella@tiscali.it)



Agriturismo Su Sta'i  
Podere Valbella

# Sa notti de s'accabadora

## Il corto

Percorre i secoli per raggiungerci, una delle innumerevoli ed affascinanti figure della Sardegna arcaica: l' Accabadora.

Questo termine, di origine castigliana, alla lettera ha il significato di porre fine, far terminare. Proprio questa era la funzione della Accabadora, cioè di porre fine alla vita di un ammalato grave, per il quale si pensava non ci sarebbe stata guarigione. Forse una forma ante litteram di eutanasia, sicuramente una pratica dettata dalla necessità in una società agropastorale nella quale, chi, come un malato terminale, procurava ai familiari chiamati ad assisterlo profondi disagi, impedendo loro di potersi dedicare al lavoro, quindi alla sopravvivenza. Tutto sembra librarsi tra religiosità e superstizione nello svolgersi di un rito crudo e violento ma inteso e imperniato nelle società sarda dei secoli scorsi. Intorno a questa figura a manifestarsi, da sempre, controversi atteggiamenti di rispetto e disprezzo, per una donna

alla quale si attribuivano anche poteri magici. Ella interveniva, su richiesta dei familiari del moribondo, quando questi pativa lunghe e gravi sofferenze, dopo il tramonto del sole o alla notte. Alta e segaligna portava indosso una veste nera, il viso era semicoperto, con lei l' attrezzo del mestiere "Su mazzolu" (o mazzocca), un martello intagliato nel legno di ulivastro che utilizzava per colpire la vittima sulla fronte, o ad una tempia, o ancora sulla nuca oppure al torace. Forse questa la pratica più diffusa, ma non l' unica, considerate quella del soffocamento o dello strangolamento e quella mediante l' apposizione di un giogo da buoi.

Il rito, freddo ed articolato, prevedeva anche la recita di preghiere, ninne nanne o formule, con il fine di separare l' anima del moribondo dal suo corpo, e quindi liberarla. A descrivere questa controversa figura, nel suo ultimo cortometraggio, è il regista sassarese Michele Sechi che guidato dalla sua attenzione per la cultura e le tradizioni popolari della sua isola, racconta di un episodio che, nel corso del secolo passato, per via di una fortuita circostanza, associò l'azione dell' accabadora della comunità ad un episodio di faida.

Si racconta che questo avvenne un paese della Barbagia occidentale dove l' accabadora, nota come "Il corvo", in quanto vedova era, per puro caso, anche stretta consanguinea di una famiglia in lotta per una vecchia faida familiare contro la famiglia dell' allora malato grave per il quale si rendeva necessario il suo intervento.

Contrariamente alla convinzione dei parenti del malato, secondo i quali la donna, forse per una ragione etica, non avrebbe mai associato le due cose, ad ella non parve vero di poter utilizzare il suo ruolo ufficiale per vendicare il proprio familiare trucidato nella faida, operando perciò apparentemente senza rancore, sfogò la sua rabbia solo quando, stringendo le mani al collo della sua vittima per portarla alla morte, recitò alcuni versi che lei stessa compose e che resero esplicita e premeditata la sua azione di vendetta. Una catena di sangue eterna e spietata quella delle faide che nemmeno la terminatrice riesce a spezzare: l' odio non ammette attenuanti.

La realizzazione del cortometraggio, scritto e diretto da Michele Sechi, è stata possibile grazie alla collaborazione con il produttore indipendente Gian Paolo Dessolis, che ha curato anche la direzione della fotografia, e alla preziosa collaborazione con la compagnia teatrale Paco Mustela di Sassari che, tramite il regista Pierangelo Sanna, ed alcuni dei suoi attori, ha interpretato i personaggi della storia.

### SA FEMINA ACCABADORA

IN PENITENZA DE MORTE



PIERANGELO SANNA OLGA ARA MALIZIA LAY PAOLO SELASO

UNA COPRODUZIONE DI  
MICHELE SECHI

GIAN PAOLO DESSOLIS - COLLABORAZIONE PRODUTTORIA JAMES PRODUCTION  
PIERANGELO SANNA  
TRATTAMENTO NARRATIVO DEL CORTO: TOU BENOISTE BEZZO DE OTTAVIA  
MUSTELA TEATRALE COMPAGNIA TEATRALE PACO MUSTELA DI SASSARI  
CON LA COLLABORAZIONE DELLA FOTOGRAFIA DI GIAN PAOLO DESSOLIS  
MUSICHE: ANTONIO LARIPPAVA SUONI METEORITICAZIONE  
ATTORI: ANGIUS SOTZI FRANCESCA MELI ANDREA SARRA  
LUIZIO DI GIOVANNI PIRELLA  
Copyright © 2008 da parte della TUBI FILM s.r.l. s.p.a.

WWW.ACCABADORA.IT



## L'autore

Michele Sechi vive e lavora a Sassari. Comincia, per passione, con la composizione di poesie e racconti e, successivamente, concentra la sua attività sulla cultura e le tradizioni popolari della Sardegna. Questi studi lo portano alla elaborazione di soggetti e progetti cinematografici che spesso traspongono in sceneggiature per poi trarne azioni teatrali, cortometraggi o documentari. Si avvicina al cinema nel 2006, presentando una delle sue sceneggiature al Sardiniafilmfestival e vincendo il concorso. Frequenta corsi di regia e lavora alla realizzazione di clip e cortometraggi come regista ed aiuto regista. Collabora con il "Cineclub Sassari" e con produttori video. Diverse partecipazioni a concorsi per sceneggiature e cortometraggi lo vedono premiato o selezionato. Nel 2007, in collaborazione con la compagnia teatrale Paco Mustela di Sassari, porta in scena "Sa femina accabadora, in penitentzia de morte" sulla base di una sua originale e suggestiva sceneggiatura poi tradotta in cortometraggio. In pochi anni di attività realizza una numerosa produzione di progetti e sceneggiature:



**2006:** Scrive la sceneggiatura "Disamistade", storia di un episodio di faida. Il racconto si dipana tra i concetti del rancore, dell' assenza e dell' amarezza per un mancato perdono. Successivamente trasposto in cortometraggio ('07-'08) con la regia dello stesso autore

Sceneggiatura de "La notte del Pescatore", storia amara di un anziano pescatore che deve uscire per mare per potersi garantire una magra sopravvivenza.

**2007:** Scrive la sceneggiatura "Lo Specchio". Un vecchio contadino che nella solitudine delle sue ormai monotone giornate si ferma ad osservare la sua immagine riflessa da uno specchio evocando ricordi, Successivamente viene trasposto in cortometraggio con la regia dello stesso autore e con la collaborazione della compagnia teatrale "Paco Mustela", e della "Jeides" produzioni.

Realizza la sceneggiatura "Viaggio di Lavoro" e il progetto cinematografico "I moti del pane del '44 ad Ozieri", una docu-fiction che racconta di un preciso episodio accaduto nella cittadina di Ozieri, in provincia di Sassari, nel quale alcune centinaia di abitanti, oppressi dalla fame, si costituirono in collettivo e decisero di assaltare i granai dei ricchi possidenti per potere sfamare se e i propri familiari. L' assalto durò per tre giorni e venne poi placato dall'intervento delle forze dell'ordine e dell' esercito.

**2008:** Scrive la sceneggiatura "Oltre il confine, storie di periferia". Una lettura in chiave poetica ed ironica della realtà della periferia di una città. Scrive la sceneggiatura de "Sa femina accabadora, in penitentzia de morte".

Comincia la stesura della sceneggiatura di un lungometraggio tratto dal racconto "Hanno ucciso a vinnè pajuttu" del giornalista e scrittore Nello Rubattu, sulla falsa riga della rappresentazione teatrale omonima messa in scena dalla compagnia teatrale "Paco Mustela" ad opera del regista Pier Natale Sanna.

Realizza, con il coautore Pier Natale Sanna, un progetto cinematografico dal titolo "La chimera della chimica"

Realizza uno spot per la "Pubblica Assistenza e Soccorso Croce Blu" di Sassari

**2009:** Progetto "Libera...mente", laboratorio di forme cinematografiche rivolto a giovani con disagio sociale del Comune di Sassari, Elabora il progetto cinematografico "Biseras, il sole dionisiaco ancora splende", un documentario in chiave poetica che racconta delle maschere del carnevale sardo secondo una lettura mitologica e attraverso suggestive immagini e narrazioni fuori campo. La trasposizione in documentario è tutt'ora in corso.

Realizza un soggetto teatrale sull' omicidio Pasolini dal titolo "LA RANA E IL CORSARO, in memoria di Pier Paolo Pasolini" che, coinvolgendo lo spettatore nella ambigua storia della morte dell'intellettuale, fonderà insieme teatro, cinematografia, danza e pittura, in un percorso attraverso la realtà pasoliniana.

## partecipano

### “Sos Merdules bezzos de Ottzana”

Storica associazione di Ottana, fondata nel 1999, è stata costituita da un gruppo di anziani che grazie alla conoscenza del Carnevale Ottanese hanno potuto coinvolgere, in modo attivo, un gruppo di giovani compaesani. Vanta oggi un numero di circa 50 soci.

[www.merdulesbezzos.org](http://www.merdulesbezzos.org)



**Sos Merdùles**, ossia gli uomini, i contadini, vestiti con mastruche (pelli bianche o nere) o con vecchi abiti maschili della tradizione locale, con il viso coperto da maschere lignee, dai tratti spesso deformati, forse per raffigurare la fatica del lavoro e della vita nei campi. Procedono lentamente, ricurvi. Tengono con una mano le redini (sas soccas) che guidano Sos Boes, uno o più di uno, e con l'altra mano si appoggiano ad una sorta di bastone che usano anche per tenere a bada Sos Boes.



**Sos Boes** indossano pelli di pecora o abiti vecchi della tradizione locale e portano in spalla una cintola, generalmente di cuoio, da dove pendono dei campanacci. Sono tenuti dalle redini del Merdùle, il viso coperto da "sas caratzas" (maschere di legno lavorate ad intaglio) con sembianze bovine, con corna più o meno lunghe, con due foglie intagliate lungo gli zigomi ed una stella sulla parte frontale. La stella rappresenta il marchio distintivo di un vecchio artigiano locale.



**Sa Filonzana**, un uomo travestito che rappresenta una vecchia di cui tutti hanno paura: piegata dall'età, sempre vestita di nero e con il volto nascosto da una maschera lignea, oppure dipinto con la fuliggine che contrasta col bianco di una dentiera ricavata da una patata. Ha fra le mani il fuso, la canocchia e la lana fila e predice un futuro più o meno prospero o infausto, a seconda della qualità del vino che le viene offerto. Oggi ha anche le forbici, come l'antica Parca della vita.



**S'Orriu**, La Maschera prende il nome da S' Orriu, si tratta di un "tamburello" in sughero, avente una delle due estremità coperta da una pelle d'asino con al centro un buco attraverso il quale scorre un laccio. Strofinando questo laccio con una mano si crea un suono tale da spaventare o rendere molto irrequieti i cavalli. In passato veniva utilizzato nelle campagne per spaventare animali indesiderati. Emette un suono lugubre e timpanico che accompagna in maniera molto suggestiva l'esibizione delle altre maschere.



**Agriturismo Su Stai**  
Podere Valbella

*chi siamo*



## **La Coop. Strovina '78**

La nostra Cooperativa agricola "Strovina '78" è nata nel 1978 da un gruppo di giovani agricoltori che in anni di lavoro intenso sono riusciti a riportare in attività le terre incolte dell'antico stabilimento "Vittorio Emanuele", un territorio che è stato per secoli uno stagno d'acqua salata.

L'azienda si trova a Sanluri Stato, frazione rurale di Sanluri, al centro del Campidano tra Cagliari ed Oristano.

Conduciamo personalmente le attività di produzione e trasformazione utilizzando tutte le conoscenze ereditate dalle popolazioni che hanno vissuto e lavorato in queste terre generando una singolare commistione tra la cultura sarda e quella veneta, deriva dalla presenza di discendenti dei primi coloni delle fattorie di Sanluri Stato, perlopiù veneti, immigrati all'inizio del '900.

## **L'agriturismo Su Stai**

L'agriturismo Su Stai è una delle attività più care a noi soci della Coop. Strovina '78. Non solo perchè proponiamo cibi preparati con prodotti sani e genuini provenienti dai nostri allevamenti e dalle nostre colture, ma anche perchè il transito continuo degli ospiti ci consente di sviluppare l'agri-cultura come incontro tra cibo, prodotti di alta qualità e storia, tradizione, cultura, ambiente, patrimonio artistico e archeologico del nostro territorio.

Con una serie di iniziative promuoviamo la partecipazione diretta degli amici ospiti alle attività di lavorazione dei prodotti e alla cura delle colture.

L'agriturismo è stato allestito nei locali dell'antico podere Valbella ed è il risultato di un'attenta ristrutturazione di una vecchia fattoria.

Offriamo la nostra ospitalità in comode casette autonome dislocate in prossimità dell'antico casale. Le unità abitative sono comode e accoglienti, dispongono di aria condizionata, di bagno riservato e sono state realizzate utilizzando i materiali ed i colori tipici dei paesi mediterranei.

**[www.agriturvalbella.it](http://www.agriturvalbella.it)**